EVENTO Il giovane tortonese ha messo a punto un metodo di cooperazione dal basso, basato sulle competenze condivise

«Ragazzi, vi racconto la mia buona idea»

Michele Tranquilli spiega agli studenti come è riuscito a costruire una scuola in Tanzania e tanto altro

BORGOMANERO (cro) Partire a 17 anni per l'Africa con un fuoco dentro che arde incessante, desideroso di cambiare tutto, di dar sfogo a quell'energia che un adolescente fatica a contenere dentro di sé. Inizia così la storia che il giovane autore tortonese **Michele Tranquilli** racconterà venerdì 20 a partire dalle 11 agli studenti nell'auditorium Itis e liceo Scientifico di Borgomanero nell'ambito dell'incontro «Una buona idea» cambiare il mondo senza essere dei giganti» all'interno del Festival della dignità umana promosso dall'associazione Dignità e lavoro Centro Formazione Online. E, a seguire, alle 12, al Collegio Don Bosco insieme a don **Alessandro Barsella** e **Anna Bastrini**.

Una storia che inizia appunto con un'esperienza di volontariato in Africa affrontata da Tranquilli con entusiasmo e inesperienza da giovanissimo e da cui è scaturito nel tempo qualcosa di importante: «Sono partito - spiega ridendo - con l'idea di salvare il mondo in quattro settimane e poi tornare a casa! Ovviamente l'Africa mi ha subito dato degli "schiaffi", ci sono stati errori e delusioni, ma una cosa non è mai venuta meno, la volontà di dare un aiuto, per questo sono sempre andato avanti. Sono tornato tutti gli anni per periodi che andavano dai 2 ai 6 mesi e tuttora lo faccio». Nel tempo, osservando la realtà e mettendosi in ascolto delle sue necessità, nella mente di Michele ha iniziato a prendere forma un progetto: «Ho visto che gli abitanti di questo villaggio volevano costruire una scuola per i loro figli e avevano già prodotto 20mila mattoni a mano. Ho subito pensato che avrei voluto anch'io contribuire e mi sono detto: la mia competenza qual è? Ho pensato di raccontare questa cosa ai miei amici e chiedere a loro voto quali siano le loro competenze che possano essere utili allo scopo. Nacque così un gioco di collaborazioni, da cui sono scaturiti negli anni molti progetti. La buona idea di cui parlo è proprio questo metodo di lavoro dal basso, ossia facendo rete. Metodo che oggi, come racconto ai ragazzi che incontro, può essere replicabile in Italia, nelle nostre città, per essere portatori di un cambiamento anche qui». E così, con il sostegno della rete You Aid, con tempo e risorse, Tranquilli è riuscito a costruire una scuola a Lutindi, in Tanzania, primo di una serie di progetti realizzati con successo.

Un racconto che certamente non potrà lasciare indifferente il giovane pubblico borgomanerese: «Degli incontri con gli studenti - spiega Tranquilli - sono sempre elettrizzato, c'è uno scambio di energia travolgente. Probabilmente questa mia storia tocca dei tasti particolari: la voglia di "spaccare tutto" e fare qualcosa di davvero importante per cambiare la tua vita e quella degli altri, arrivare a capire che anche tu puoi essere portatore di un cambiamento». E poi, soprattutto, una storia che ha a che fare con il coraggio di fare delle scelte: «Su questa generazione sono stati sfoggiati tanti pronostici, io i ragazzi di oggi non li trovo né svogliati né apatici ma anzi molto brillanti e super informati su tutto. Però purtroppo sono anime iper protette da una campana di vetro e questo fa sì che abbiano poco coraggio. Per questo quando sentono la mia storia è come se ci leggessero qualcosa di importante: trovare il coraggio di fare delle scelte e buttarsi nelle esperienze».

Quello con la città di Borgomanero e col Festival si preannuncia un incontro proficuo, dice Tranquilli si dice felicissimo: «Sinceramente partecipo a eventi letterari ma non mi sentivo a mio agio, non mi considero uno scrittore, anche stasera come parlare dell'idea più che del libro in sé. Ecco perché saperlo con gioia da mesi questo momento e lo sento come un invito prestigioso, viste le tematiche che il festival tratta».

Tranquilli, autore di «Una buona idea»

Tranquilli apre così la sezione del festival dedicata alle testimonianze, persone per rendere il senso della rassegna ancora più attuale attraverso la presentazione di esperienze concrete e significative portate a termine da soggetti che, a titolo gratuito, hanno realizzato progetti solidali di grande respiro. Esperienze di vita significative che non solo possano servire da esempio ma anche siano in grado di tracciare nuove strade della Cultura del Dono.

Anna Carluccio

LA QUARTA EDIZIONE CONTINUA CON SUCCESSO E PIACE AL PUBBLICO

Dall'alto in senso orario, foto ricordo dell'incontro a Briga Novarese con il professor Giovanni Ferretti, professore emerito di Filosofia teoretica dell'Università di Macerata e Presidente del Centro di studi filosofici di Gallarate, sul tema «Oltre che mi interpella senza condizione»; Eugenio Biangna, primario emerito di Psichiatria presso l'Ospedale Maggiore di Novara, al termine dell'incontro alla biblioteca Manzoni sabato '14. Incontro che ha registrato il tutto esaurito; foto di gruppo con il professor Salvatore Natoli che al Piccolo Coccia di Novara ha parlato de «Cattle e il guerriero» e alcuni ragazzi protagonisti del «Progetto scuola» all'interno del festival.

DONARE GLI ORGANI: PERCHÉ?

BORGOMANERO (cro) Sempre venerdì 20 ottobre, alle 21, nella sala Sorra di Borgomanero in corso Roma 15, si terrà la tavola rotonda introdotta «Donazione di organi: perché essere favorevoli» con Aido (Associazione italiana per la donazione organi), Aned (Associazione nazionale emodializzati), Aoti (Associazione cardio trapiantati italiani), Aitf (Associazione italiana trapiantati di fegato). Al tavolo parteciperanno per Aido **Flavia Petrin**, per Aned **Giuseppe Vanacore**, per Aoti **Nevio Tornatis**, per Aitf **Marco Bocgagno** e **Stefano Costanzo**, primario di Nefrologia presso l'Ospedale di Borgomanero.

TAVOLA ROTONDA

BORGOMANERO (cro) Sabato 21 ottobre, alle 10, grazie alla collaborazione con Cst Centro Servizi per il territorio Novara e Vco è prevista, presso la sede del Museo etnografico di Villa Caccia a Romagnano Sesia la tavola rotonda «Volontariato e Resilienza in una società liquida». Interverranno il sociologo **Guglielmo Gianni Ili**, l'assessore regionale alle Politiche sociali **Augusto Ferrari**, il presidente del Centro Servizi per il Territorio Novara Vco **Daniele Giaime**. A seguire alcune testimonianze delle associazioni del territorio.

«EDUCARE AL DONO»

BORGOMANERO (cro) Sabato 21 ottobre, alle 16, nella Sala di comunità della Casa Madre Sacro Bosmiriano a Borgomanero (via Fornari, 3) «Educare al dono» con il professor **Guido Bristia** mentre mercoledì 25 ottobre alle 21 nella Sala della Provincia in via Greppi 18 a Novara il professor **Giannino Piana** e il professor **Giovanni Quaglia** proporranno il tema «Economia del dono: presupposti fondativi ed esperienze».

IMPRENDITORE DEL NON PROFIT

BORGOMANERO (cro) Giovedì 26 ottobre alle 21, presso la Sala Sorra di Borgomanero «Da imprenditore del profit a imprenditore del non profit» con **Goffredo Modena**, imprenditore che, a 59 anni, ha scelto di vendere la sua società ad una compagnia americana e fondare la Fondazione Mission Bambini in aiuto ai bambini poveri, ammalati, senza istruzione, che hanno subito violenze fisiche e morali per garantire loro l'opportunità di una vita degna di una persona, nel mondo e in Italia. Oggi Mission Bambini conta su uno staff di 25 persone, 80 volontari di sede, 1.000 volontari in tutta Italia e ha aiutato più di 1.250.000 bambini.

«L'AMORE CHE CI DIAMO»

BORGOMANERO (cro) Nel mese programma dei prossimi giorni anche l'ultimo appuntamento della rassegna «Incontri con gli autori» realizzata in collaborazione con il Circolo dei lettori a Novara. Martedì 24 ottobre alle 21 «L'amore che ci diamo» con **Franco Arminio**. Il poeta e paesologo di Bisaccia, Irpinia, in «Cedi la strada agli alberi» ha raccolto versi che raccontadono tradizioni, ritiri ciclici, affetto e riconoscenza per gli animali, le piante, le piccole cose.